**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

**Band:** 3 (2001)

**Heft:** 2

**Artikel:** Prestazione fra esperienza e risultato

**Autor:** Boucherin, Barbara

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-1001951

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 18.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

È tempo di bilanci

# Prestazione fra esperienza e risultato

Tutti gli articoli di questo numero mostrano che il concetto di prestazione viene spesso utilizzato nell'economia o nella nostra società basata sui risultati, in modo univoco e restrittivo.

*Barbara Boucherin*

Il fatto che valutiamo la prestazione sulla base del risultato ottenuto, fa capire perché molti – e non soltanto giovani – finiscono col rifiutare le prestazioni. Se non ci riesce di (ri)dare alla prestazione un significato aperto, globale e basato sull'autodeterminazione, finiranno con l'andare persi tutti gli aspetti relativi all'impegno, alla dedizione, completa ed assoluta, con tutte le proprie forze e il proprio sapere. Rischiamo di perdere anche l'opportunità di realizzarci nella prestazione e di sentire un momento di felicità (flow) e di soddisfazione totale derivante dall'impegno profuso. Tali aspetti a loro volta rappresentano la motivazione per un nuovo impegno e garantiscono che tale ciclo venga continuamente attivato.

### Globale, autodeterminato e anche ludico

Adolf Ogi ben illustra con le sue parole questo ciclo vitale (v. p. 4): la sfida che ognuno si pone, grazie all'obiettivo che ci si prefigge, motiva e attribuisce forze insospettate. Lo sfruttamento di queste forze rivolto alla realizzazione di uno scopo è la prestazione, che risulta particolarmente valida nel momento in cui presenti aspetti di globalità, autodeterminazione e di gioco.

Impegnarsi, essere pronti ad apportare una prestazione, in ultima analisi è sempre un'attività fatta in vista di uno scopo e collegata ad una speranza. L'obiettivo può essere definito in base a esigenze individuali o consiste nel misurarsi con regole e metri di valutazione dati. Si può trattare di vittoria, riconoscimenti, miglioramenti finanziari, oppure gioia, divertimento, soddisfazione nello svolgimento di un'attività decisa in modo autonomo. Riuscire o raggiungere l'obiettivo è sempre l'elemento che ci dà forza e speranza. E soprattutto, solo chi compie diversi piccoli passi arriva alla meta.

### Obiettivi liberamente scelti sono lo sprone migliore!

Gli autori dell'articolo alle pagine 6 e 7 indicano proprio questa direzione; la valutazione dominante nella nostra società quando si parla di prestazione è indirizzata su valori estranei al singolo, ovvero determinati da altri. Al pedagogo dello sport si chiede pertanto di mettere scolari e atleti in condizione di formulare autonomamente obiettivi che costituiscano nel contempo sfide valide per il singolo individuo. Autodeterminazione degli obiettivi vuol dire anche identificarsi con quello che si fa. Solo chi conosce qualcosa si impegna per essa e ottiene le prestazioni in questo campo. Determinare obiettivi della prestazione, come dice Hans Kläy, è attività da concordare nell'ambito di tutti i soggetti chiamati poi a prestare effettivamente qualcosa.

> *«La prestazione è più di un risultato – può essere realizzazione di sé.»*

Naturalmente, autodeterminazione non deve trasformarsi in mero individualismo e tanto meno in egoismo. Proprio nello sport scolastico si assiste alla piaga dell'accontentarsi di poco, di una mentalità antitetica alla prestazione, nel senso del rifiuto in toto del risultato. Chi intende determinare da sé gli obiettivi da raggiungere deve disporre delle capacità teoriche e delle conoscenze che gli consentano di agire nel migliore dei modi.

### Nello sport la prestazione può e deve essere efficiente e creativa

Quando Annemarie Pieper presenta efficienza e creatività come i due poli del principio della prestazione, mi viene di pensare che proprio nello sport ambedue gli elementi sono importanti e non si escludono a vicenda, anzi sono interdipendenti. Mi sembra importante sapere in che modo si possa sostenere e utilizzare la creatività nel senso di efficacia e prestazione a tutto tondo. Perché, come afferma Pieper, la fantasia o l'immaginazione sono patrimonio globale che riguarda allo stesso modo intelletto, sensi e capacità manuali e li indirizza tutti verso il raggiungimento di risultati. Quella sorta di competizione fra le abilità – avviata e coordinata dalla fantasia – produce un risultato che si può senza dubbio definire prestazione. Se però si parla di efficienza riferendosi soltanto al modo di pensare subordinato al raggiungimento di un risultato, mi sembra che ci si limiti e si resti sull'assoluto.

### Per un uso differenziato del concetto di «prestazione»

Per me è importante che si utilizzi il concetto di prestazione in modo differenziato; quando parliamo di prestazione non diciamo mai con esattezza se intendiamo il risultato o l'esperienza del «prestare». Quando lodiamo una prestazione, intendiamo riferirci alla volontà mostrata o al risultato valutato nel raffronto con le prestazioni di altri? Quando poi rimproveriamo a qualcuno di non avere abbastanza volontà di fare (di prestare), ci siamo mai posti la domanda se per l'interessato gli obiettivi della prestazione siano davvero sentiti o appaiano piuttosto come imposti dal di fuori?

### La vera sfida è l'atteggiamento nei confronti della prestazione!

Se mettiamo l'accento su una prestazione brillante e mirata al raggiungimento dell'obiettivo, rischiamo di fare in modo che i giovani cerchino il momento, l'«evento», si impegnino a breve scadenza con il massimo slancio, per ottenere una conferma ed un riconoscimento per quanto fatto.

I monitori e i docenti, però, devono porsi una sfida ben maggiore: la valutazione della prestazione degli allievi o degli atleti va vista sempre alla luce di tappe limitate, e si deve motivare continuamente, senza porre degli obiettivi al di sopra della capacità del singolo giovane. Soltanto se noi adulti riusciamo a far ritrovare ai giovani il gusto di una prestazione di lungo periodo, riusciremo a raggiungere importanti obiettivi, ad esempio nello sport di prestazione ma anche nel campo di G+S, che si propone di avviare il giovane ad una pratica sportiva destinata a durare tutta la vita. m